

Amazzonia
Pci: spediamo le cartoline dell'Espresso

ROMA. La segreteria nazionale del Pci ha inviato una lettera al direttore del settimanale "L'Espresso" Valentini e al presidente del Wwf Pratesi con la quale dà la propria adesione alla campagna per la salvatezza dell'Amazzonia. Il Pci invita pertanto i suoi iscritti ed elettori ad inviare le cartoline contenute nel numero della rivista di questa settimana alla presidenza del Consiglio.

«Ci pare giusto» sostiene la segreteria del partito comunista «che i difensori della razionalità e della civiltazione umana della terra, che stanno dando battaglia in Amazzonia, gli Indios, ricevano una risposta razionale e civile dagli uomini di quei paesi sviluppati che stanno contribuendo in modo determinante alla devastazione del pianeta, a quel monumento alla stupidità rappresentato dal taglio della foresta vera e propria amputazione dei polmoni del mondo».

Le imprese italiane impegnate in Brasile sono molte: il governo, secondo il Pci, ha il dovere di fare una ricognizione, dandone informazione, sulle loro attività, sul contributo effettivo che esse danno allo sviluppo di quel grande paese, e sull'impatto ambientale che provocano. Ma non basta. Dice il Pci: «Bisogna rovesciare l'assurdo rapporto iniquo tra paesi ricchi e paesi poveri. Non è immaginabile strappare i paesi poveri col laccio del debito estero, imporre dipendenza, sottoviluppo, fame, e pretendere politiche di salvaguardia ecologica». Da parte sua il partito comunista insieme alla Sinistra indipendente ha presentato in Parlamento una mozione sull'Amazzonia.

Inoltre il Pci sostiene la necessità di una straordinaria iniziativa di tutte le forze della politica e della cultura e una straordinaria mobilitazione dell'opinione pubblica, nel nostro e negli altri paesi.

In commissione alla Camera la legge per punire i dipendenti pubblici inadempienti

Manette agli assenteisti?

Manette agli assenteisti della pubblica amministrazione? Lo slogan che rimbalza da Montecitorio (una proposta di legge in questo senso è da oggi in discussione in commissione Giustizia) è in grado di far correre brividi nella schiena a più d'un impiegato pubblico. E magari di far fregare le mani a qualche cittadino deluso dalla burocrazia. Ma sono in molti in Parlamento a non credere a simili semplificazioni.

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA. Se la pubblica amministrazione non funziona, provvedimenti vanno presi. E di diverso segno. Ma alterare un unico modo del problema, inasprire le sanzioni penali nei confronti dei dipendenti è una scivolata di basso profilo che rischia di avere come unico effetto quello di sollevare i governi e le loro maggioranze dalle rispettive pesanti responsabilità. Lo sostiene Anna Finocchiaro, membro comunista della commissione Giustizia che si accinge a occuparsi ufficialmente della questione sulla base di un documento redatto dal democristiano Enzo Nicotra che unifi-

ca e sintetizza varie proposte dei gruppi della Camera e un disegno di legge del guardasigilli Giuliano Vassalli. Qualche articolo di stampa e alcune dichiarazioni dello stesso Nicotra hanno contribuito a caricare l'argomento di aspre emotive e di paure irrazionali che sarebbe bene ricondurre alla loro giusta dimensione. Cerca di farlo la Finocchiaro dopo aver richiamato i tre punti cardine di questa proposta. Ecco. Primo, il dipendente che si assenta indebitamente dal lavoro causando danni e disfunzioni del pubblico servizio viene punito con l'arresto fino a tre anni. Secondo, il pubblico ufficiale che rifiuta di compilare un atto del suo ufficio, che dev'essere compiuto senza ritardo è punito con la reclusio-

ne da sei mesi a due anni; terzo, se entro 30 giorni dalla richiesta del cittadino non viene compiuto l'atto amministrativo, il responsabile può essere condannato fino a un anno di carcere. «Il mio parere», dice la deputata comunista, «è che questa impostazione sia sbagliata. Stiamo discutendo la riforma dei reati contro la pubblica amministrazione e vi riscontriamo un eccesso di sindacalismo penale originato dal fatto che i controlli amministrativi o non funzionano o non si fanno. Il punto allora non può essere quello di allargare ancora l'ambito del controllo giudiziario».

In sostanza, sarebbe come dire: lo governo non riesce a far funzionare la macchina statale, ci pensi il giudice. «Proprio così. E mi terrorizza, tra l'altro l'idea della vanga di esposti, fondati o meno, che arriverebbero negli uffici giudiziari già sovraccarichi di lavoro».

«E allora la chiave di un intervento propositivo quale può essere? «L'unica praticabile: far funzionare i controlli amministrativi. E qui i governi debbono assumersi per intero le loro responsabilità».

Domani si rinnova il «parlamentino» della scuola

Domani e dopodomani si vota per rinnovare il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, il «parlamentino» del ministero. 74 membri, di cui 63 eletti da tutto il personale della scuola in rappresentanza delle varie categorie. Il Cnpi, in funzione dal '74, ha compiti di tutela del personale e di indirizzo legislativo. In dieci anni ha prodotto circa 300mila atti, ma una sola relazione sullo stato dell'amministrazione.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il suo parere è vincente in merito ai trasferimenti del personale, così come è vincente sui provvedimenti disciplinari. E a decidere sono i 63 membri eletti oltre ai tre di nomina ufficiale (del Cnel e del ministro: che puntualmente sceglie i capellani militari). Bastano questi dati a delineare il ruolo del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, il «parlamentino» del ministero di viale Trastevere che si rinnoverà con le votazioni di domani e dopodomani (le elezioni si dovrebbero svolgere ogni cinque anni, ma sono sempre slittate). Ma le sue funzioni sono ovviamente più estese e atengono all'attività legislativa del dicastero. Il ministro, infatti, quando emana un provvedimento deve ascoltare il parere del Cnpi, anche se è solo consultivo. Insomma, è un organo che fa da filtro tra il personale e la burocrazia e tra gli studenti e l'amministrazione.

È sotto con i decreti delegati del '74 sulle ceneri del vecchio Consiglio superiore della pubblica istruzione, nato a sua volta nel 1859 e strutturato in tre settori: scuola primaria, secondaria e università. Il Cnpi, invece, si struttura intorno all'ufficio di presidenza, di cui fanno parte 7 persone, più il ministro. È qui che si programma il lavoro del Consiglio e da qui partono le direttive per le altre strutture. I comitati orizzontali, che sono cinque come gli ordini scolastici (elementare, media, superiore, artistico e materna), composto ognuno dai membri eletti, con l'integrazione di qualche non eletto. Questi comitati hanno funzione deliberante e istruttoria. Quindi ci sono i comitati verticali mobili che funzionano per problemi che investono trasversalmente i vari ordini di scuola. In questi organismi ci sono tutti e 74 i membri del Cnpi che svolgono però solo un lavoro istruttorio. Il ministro ovviamente presiede il Cnpi, ma in realtà è il suo vice che dirige l'intera struttura: il dirigente uscente è un direttore didattico, Giuseppe Mandorli, della Cisl.

Polemiche per la macabra decisione del comitato di gestione della Usl

Bracciano avrà un cimitero per i feti

Il colpo di mano dei crociati antiabortisti è arrivato in un lampo. Il comitato di gestione della Usl 22 di Bracciano ha dato il via libera alla circolare del ministro Donat Cattin che rende obbligatorio seppellire i prodotti abortivi. Tutti, anche gli embrioni sotto i 5 mesi. I solerti difensori della vita non sono i primi: un cimitero per i feti c'è già ad Ascoli, l'altro l'avrebbero voluto un anno fa a Civitavecchia.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Di soppiatto, in gran segreto, coperti da un ordine del giorno che preannunciava l'emergenza menes, hanno tirato fuori l'antico lugubre assillo. Punire le donne, colpevolizzarle, in nome della vita che osano non mettere al mondo. Il comitato di gestione della Usl 22 ha rispolverato la litania luttuosa, avventolando sepolcri per i feti malnati. Tre democristiani, tra cui il presidente della Usl, Sante

Esigibile, e la rappresentante socialdemocratica, contrari i socialisti, hanno dato il loro placet alla circolare del ministro Donat Cattin. Quella del 16 marzo '88 che rende obbligatorio seppellire i feti. Tutti, anche gli embrioni sotto i cinque mesi. «Degna sepoltura, sepoltura santa», hanno invocato i novelli crociati. E per realizzare l'auspicio hanno deciso di scendere in campo diretta-

mente. Consiglieranno a tutte le donne che scelgono di interrompere la gravidanza, di seppellire l'embrione. «Occorre rivalutare la figura umana del feto», ha spiegato il presidente della Usl Sante Esigibile. «È assurdo che possa essere gettato, come purtroppo accade anche se la legge lo vieta, nelle fogne o addirittura nei water».

La legge già prevede la sepoltura dei feti oltre i 20 settimane, hanno ricordato gli zelanti tutori della vita e della morte, e il corollario etico e morale coesente non può essere che l'ossessione anche ai prodotti abortivi sotto i cinque mesi. La donna che decide di abortire, di interrompere una gravidanza, non desiderata, dovrà subire questa inaudita violenza oltre il suo indolibile dramma? Hanno pensato a tutto. Chi non sarà d'accordo

con la preghiera e i suggerimenti della Usl, potrà essere liberata di destinare il proprio embrione tra i rifiuti ospedalieri. Sapendo però, dal momento che per la Usl quel giorno è un bimbo morto, non verrà gettato tra i rifiuti normali, ma chiuso in contenitori ospedalieri speciali. «Tombe» comunque, sepolcri imposti d'imperio. A perenne memoria della «colpa» d'aver deciso di scegliere se avere o meno un figlio.

«È un atto gravissimo», ha commentato a caldo Ada Roverso Polizzotto, consigliere regionale del Pci del Lazio, «una scelta che mira a creare tensione, a fomentare la crociata e l'intolleranza, strumentalizzando un dramma antico qual è l'aborto per le donne. Gravissimo è poi il voto favorevole di Franco Sirocchi, rappresentante del Pci nel comitato di gestione. Il Pci è stato parte del fronte laico, schierato in difesa della legge 194, non può tornare indietro».

Polesine inquinato
144 industrie sono fuorilegge

La Regione Veneto ha chiesto ufficialmente la dichiarazione di stato di calamità per il Polesine e Chioggia, senza acqua ormai da 4 giorni per l'inquinamento dell'Adige. Il pretore di Rovigo ha pronte comunicazioni giudiziarie per aziende e amministratori di Rovereto, dove 144 industrie scaricano nel fiume senza depurazione. Cgil-Cisl-Uil a convegno sull'inquinamento del bacino padano.

DAL NOSTRO INVIATO
MIGHELE BARTORI

ROVIGO. Al quarto giorno di astinenza forzata dall'acqua potabile per oltre 200.000 persone, la giunta regionale del Veneto ha ufficialmente chiesto che venga dichiarato lo stato di calamità per le zone i cui acquedotti non possono più prelevare acqua da un Adige superinquinato: Chioggia e 25 comuni del Polesine, Rovigo compresa. La richiesta è accompagnata da un lungo elenco di interventi d'emergenza necessari, dei quali si chiede il finanziamento: bacini di accumulo, nuovi filtri di depurazione, alle prese degli acquedotti, pozzi alla ricerca di falde, potabilizzatori mobili, connessioni con altri acquedotti vicini. Il costo globale è di 23 miliardi. Il ministro per la Protezione civile Vito Lattanzio risponderà entro un paio di giorni. La dichiarazione di calamità naturale è stata pure chiesta da Cgil-Cisl-Uil, dai senatori comunisti veneti, dalla presidenza dei deputati comunisti e dal Pci polesano, che ha organizzato una manifestazione per venerdì a Rovigo (sabato ce ne sarà un'altra a Rovereto).

Violenza sessuale
Oggi si discute la «procedibilità»

Violenza sessuale, oggi la Camera voterà quello che è diventato il nodo cruciale della legge: per il reato si procederà d'ufficio o con querela di parte? Nella seduta di ieri è stata approvata la norma che punisce l'«esibizionismo» davanti ai minori. Bocciata quella che prevedeva la pubblicazione delle sentenze dei processi per stupro. Ed eccoci alle soglie del fatidico articolo 11.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La Camera non ha discusso di affettività dei minorenni; l'articolo 4 del testo di legge sulla violenza sessuale, già accantonato in precedenza, per decisione della presidente Ieri è stato rinviato alla fine del dibattito. Sicché questo punto, caldo e causa del dissidio che la Dc manifesta verso il testo approvato in commissione, resta una mina potenziale. Montecitorio ha invece approvato a massiccia maggioranza (265 sì contro 77 no) l'articolo 8, punisce con la reclusione fino a tre anni chi fa «intenzionalmente assistere» un minore di anni 14 ad atti sessuali. Nel vecchio articolo 530 del codice penale si chiamava «corruzione di minore» ed era punibile solo se il minore non risultava «già corrotto». Questa legge abroga - grazie a Dio - tale dicitura. L'obiezione - sconfitta - dei verdi, dei missini, del radicale Mellini, che hanno combattuto a suon di emendamenti, è che la norma approvata finirà per punire non solo chi cerca il piacere morboso del sesso praticato sotto gli occhi di un bambino, ma anche chi alla promiscuità è costretto: genitori che vivono con i figli in una sola stanza. Un altro scontro ieri è avvenuto su una disposizione dell'articolo successivo: la pubblicazione, senza menzione del nome della vittima, delle sentenze per stupro sui quotidiani nazionali. Per il comunista Fracchia a un mezzo per portare alla luce la gravità del fenomeno sociale; per il socialista Cappiello «un capitolo qualificante nella storia di questa legge». Ma Dc e Sinistra indipendente hanno fatto defezione e votato contro. Norma bocciata, quindi, mentre sono state approvate quelle che prevedono perdita della patria potestà, della tutela

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DI CONSUMATORI
IN OCCASIONE DEL SUO 8° CONGRESSO
È LIETA DI ANNUNCIARE IL CONCERTO

OMAGGIO A GEORGE GERSHWIN

GAIL GILMORE
MEZZOSOPRANO
GABRIEL TACHINO
PIANOFORTE

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA MUSICALE ITALIANA

FRANCESCO VIZIOLI
DIRETTORE

ROMA, TEATRO ARGENTINA
MERCOLEDÌ, 1 MARZO 1989
ORE 21.00

LA SERATA È AD INVITI.

coop